



Noi reggiani di DAVIDE NITROSI

Acqua pubblica, ma attenzione a chi paga

HO 60 ANNI e vivo a Codemondo. Ho partecipato attivamente alla raccolta delle firme sui referendum dell'acqua e potete immaginarvi la mia gioia quando, alle 15 di lunedì, è stato diramato il dato che il quorum era stato raggiunto. (...) Ora, però, vorrei che i politici locali prendessero atto della reale volontà popolare che ha portato tanti cittadini, in particolare a Reggio e provincia a raggiungere questo meraviglioso traguardo. A mio avviso la gente vuole che il "bene acqua" sia gestito dai cittadini, sia gestito dalla mano pubblica al 100% perché il 51% non basta a nessuno. Col 49% in mano ai privati gli appetiti sul business dell'acqua non si calmeranno certo e rimarranno invariate le pressioni affinché il tornaconto del privato sia massimizzato a danno della modernizzazione delle reti e delle retribuzioni di chi effettivamente lavora. La gestione dell'acqua, bene pubblico, deve tornare ad essere completamente pubblica e va scorporata da Iren. Se non sarà così vorrà dire che la battaglia per il bene più prezioso dell'umanità è solo all'inizio.

Sergio Spaggiari

HO LETTO l'articolo riportato sul Fatto Quotidiano, in cui si evidenzia che in seguito al referendum, la volontà popolare si è espressa chiaramente affinché Iren Spa ed Hera Spa escano dall'affare dell'acqua, e i comuni deb-

bano scorporare la gestione dell'acqua per ritornare ad essere gestori pubblici del servizio acqua. Come cittadino sono rimasto basito nel leggere la risposta del sindaco Delrio intervistato oggi sul "Carlino": "Non ci penso a scorporare l'acqua da Iren Spa". Non capisco come il sindaco della città dei record d'affluenza al Referendum, appartenente al Pd che ha ampiamente appoggiato i Sì ai quesiti referendari, si possa permettere di disattendere la volontà popolare, dichiarandola di fatto non attuabile. (...)

Non ci incantano più con il giochino 51% pubblico, 49% privato.

**Thomas Tripolini
Bibbiano**